

La finestra di fronte

Prima morire, un delicato romanzo epistolare firmato dalla Marchesa Colombi

di MARIA ISA D'URSI

Signora, nel muro di contro al suo gabinetto da bagno, fra i rami della glicina, c'è una finestra; e non appartiene ad un solaio, ma ad una camera abitata". Inizia così, con un'elegante ironia d'altri tempi, il delicato romanzo epistolare firmato dalla Marchesa Colombi, intitolato "Prima morire" riproposto in questi mesi dalla casa editrice **Otto/Novecento**. Un fine cammeo letterario che, riesumando la forma epistolare tanto in voga nella tradizione settecentesca, racconta in modo ironico e divertito, pungente ma sempre garbato l'appassionata storia d'amore tra due dirimpettai ingenuamente ignavi prima, vezzosamente compiacenti poi, e tragicamente coinvolti infine, a partire proprio da quella galeotta finestra da cui lei, Eva Malvezzi, mostra inconsapevole le sue irresistibili grazie al giovane compositore Augusto Cato. La storia inizia con quell'informazione mordace e anonima sull'esistenza di un proprietario della

finestra di fronte, spettatore involontario (e assai turbato) dell'intima quotidianità della donna, e terminerà con una passione travolgente, inutilmente arginata, fatta di patimenti, sospiri e svenimenti. Garbo e ironia: queste le due doti predominanti di un romanzo che nella sua forma epistolare, oggi desueta, coi suoi tempi lenti di spedizione e risposta, riesce tuttavia a incantare il lettore. E' un incrocio divertente, uno scambio di lettere lungo quanto un romanzo, dove quattro e più vite si intersecano come in una moderna soap-opera: Eva che scrive all'amica Annita, Augusto al suo Leonardo, la signora Malvezzi al maestro Cato, Augusto ad Eva... Ed ancora Leonardo ad Eva e Leonardo a Mercede... in un gioco quasi infinito di amori, schermaglie, promesse e minacce. Il piglio di Augusto e della scrittura si percepisce da subito, da quella inequivocabile

descrizione che il maestro di musica fa all'amico di una delle tante toelette della sua affascinante vicina: "Si vedeva che era uscita allora allora dal bagno; era tutta avvolta in un accappatoio bianco, che le si ammantava intorno con pieghe fantastiche. Aveva i capelli neri d'un bel nero lucente, e li aveva rialzati sul capo alla maniera delle statue greche... aveva ancora i piedi nudi, e portava due pianelline rosee, che sporgevano dall'accappatoio ad ogni passo, e lasciavano scorgere una caviglia bianca come marmo". Il sortilegio è lanciato, Augusto, suo malgrado, perduto, le sue prime lettere di ammonimento ad Eva di prestare attenzione alle sue apparizioni, supplichevoli preghiere. A tirare le fila delle loro vicende c'è senza dubbio un'autrice dalla spiccata personalità, la marchesa Colombi, al secolo Maria Antonietta Torriani, anche se originariamente "Prima morire" era nato nel 1868 come

una creatura di Eugenio Torelli Viollier – futuro fondatore del "Corriere della Sera" e sposo nel 1875 di Maria Antonietta - e del suo amico Igino Ugo Tarchetti, scomparso improvvisamente appena un anno dopo. E forse spinta dal marito, la marchesa Colombi decise di proseguire e portare a termine l'opera, non senza imprimerle quella sferzata briosa che aveva sempre contraddistinto la sua esistenza, passata da un'adolescenza non troppo agiata all'acquisizione di una buona eredità che le consentì di vivere di rendita, quindi alla frequentazione dei salotti buoni, e per ultimo alla mirabile trasformazione da ragazzotta di provincia a donna elegante, colta, ottima amministratrice di se stessa, ironica e autoironica, apprezzata per la sua fine intelligenza e il suo indiscutibile fascino.

Marchesa Colombi, **Prima morire**, **Otto/Novecento** 2014, pp. 228, euro 16,00